dirittifondamentali.it

Dirittifondamentali.it - Fascicolo 3/2021
Data di pubblicazione – 24 novembre 2021

Diritti (tanti), doveri (pochi) nel dibattito parlamentare italiano sull'emergenza sanitaria

di
Allegra Marangelli *

Purtroppo oltre i doveri individuali e familiari,
vi sono anche dei doveri nazionali e umani
che bisogna rispettare.
Per questo ti prego di volermi compatire e comprendere.

U. Baglivo, caduto della Resistenza italiana (**)

Sommario: 1. Introduzione: diritti e abuso della parola "diritti". – 2. Fini della ricerca e metodo di indagine. – 3. Le categorie evocate. – 4. I singoli diritti evocati. – 4.1. Diritto alla salute (e conflitto con altri diritti). – 4.2. Diritto allo studio. – 4.3. Diritti delle persone con disabilità. – 4.4. Diritti delle donne e parità di genere. – 5. Una digressione trasversale: diritto interno e comparazione col diritto straniero per difendere e ampliare la sfera dei diritti. – 6. Diritti tanti, doveri pochi: in difesa delle categorie. –6.1. Il profilo interno. –6.2. Il profilo esterno. –7. Classificazioni. – 7.1. Derivazione politica del discorso su diritti e doveri. – 7.2. Provenienza politica del discorso sui singoli diritti. – 7.3. Il discorso sui diritti in base al genere degli oratori. – 8. Conclusioni.

1. Introduzione: diritti e abuso della parola "diritti"

Solo una parte minoritaria della dottrina giuridica, sia italiana sia in genere occidentale, si sottrae in questi anni alla voga – enfatizzata dal c.d. neocostituzionalismo[1] – di mettere al centro di ogni discorso di diritto i diritti ("fondamentali", "costituzionali", "umani" o altrimenti denominati)[2].

* Dottoressa in Scienze politiche, sociali e internazionali, Università di Bologna.

** M. AVAGLIANO, G. LE MOLI, *Muoio innocente. Lettere di caduti della Resistenza a Roma*, Mursia, Milano 1999.

Avvertenza: acronimi e sigle utilizzate nello scritto sono i seguenti: FI: Forza Italia - Berlusconi Presidente; FDI: Fratelli d'Italia; IV: Italia Viva; Lega: Lega - Salvini premier; LEU: Liberi e Uguali; M5S: Movimento 5 Stelle; Misto-A-+E-RI: Misto-Azione-+Europa-Radicali Italiani; Misto-C!-PP: Misto-

Contributo sottoposto a referaggio

L'*humus* della dottrina è fertile: anche legislatori e giudici, specie quelli costituzionali e transnazionali, pensano quasi solo in termini di diritti, che vengono *pre*supposti e collocati al di sopra di qualsiasi diritto positivo, con sprezzo per ogni cultura che accanto a essi contempli anche altri valori e abbia altre assiologie[3].

Il mondo occidentale non disconosce il sentimento o l'idea di comunità, ma gli permette di occupare il vertice della scala valoriale solo in determinati momenti o periodi storici come guerre o emergenze, annullando i diritti, mentre altre culture e tradizioni giuridiche la pongono sempre e continuativamente in tale posizione. Il diritto occidentale enfatizza tale valore solo nelle società di stampo socialista e solamente in piccola parte in quelle liberal-democratiche. La dottrina costituzionalista dell'occidente, seppur mossa da ideali nobili come lo è la tutela dei diritti, sembra stia perdendo di vista altre importanti categorie e i suoi stessi valori originari di *egalité* e *fraternité*, accontentandosi di ricondurre tutto a un problema di diritti delle persone e alla dignità[4].

Cambiamo!-Popolo Protagonista; Misto-CD: Misto-Centro Democratico; Misto-FE-FDV: Misto-Facciamo Eco-Federazione Dei Verdi; Misto-L'A.C'È: Misto-l'Alternativa C'è; Misto-MAIE-PSI: Misto-Maie-Psi; Mistomin.LING.: Misto-Minoranze Linguistiche; Misto: Misto; M-NCI-USEI-R-AC: Misto-Noi Con L'Italia-Useirinascimento Adc.; PD: Partito Democratico.

[1] Sul quale v. ad es. R. GUASTINI, *A proposito di neo-costituzionalismo*, in *Teoria pol.*, n. 1, 2011, p. 147 ss.; M. BARBERIS, *Esiste il neocostituzionalismo?*, in *Analisi e dir.*, 2011, p. 3 ss.; ID., *Stato costituzionale. Sul nuovo costituzionalismo*, Mucchi, Modena, 2012; P. COMANDUCCI, *Formas de (neo)constitucionalismo: un análisis metateórico*, in M. CARBONELL SÁNCHEZ (ed.), *Neoconstitucionalismo(s)*, 4ª ed., Unam-Trotta, Madrid, 2009; L. PRIETO SANCHÍS, *Neoconstitucionalismo y ponderación judicial*, *ivi*; S. SASTRE ARIZA, *Ciencia jurídica positivista y neoconstitucionalismo*, McGraw Hill, Madrid, 1999.

[2] V. ad es. J.-L. HAROUEL, *Les droits de l'homme contre le peuple*, Desclée de Brouwer, Paris, 2016; S. ZIZEK, *Against an Ideology of Human Rights*, in E.K. TUNSTALL (ed.), *Displacement, Asylum, Migration: The Oxford Amnesty Lectures 2004*, Oxford U.P., Oxford, 2006, p. 56 ss. (e altri scritti dello stesso a.). Ulteriore bibliografia in L. PEGORARO, *Cultura e culture. Rileggendo Roberto Toniatti attraverso qualche esergo sparso qua e là*, in AA.V.V., *Pluralismo nel diritto costituzionale comparato*. *Blog per i 70 anni di RobertoToniatti*, www.robertotoniatti.eu; ID., *Las raíces de las "Constituciones con constitucionalismo": la Resistencia al nazi-fascismo y la construcción de las Constituciones europeas*, in E.J. PRATS (dir.), *La organización del poder para la libertad. Liber Amicorum en homenaje al Mag. Milton Ray Guevara*, Librería Jurídica Internacional, Santo Domingo, 2020, p. 83 ss., e in C. BERTOLINO, T. CERRUTI, M. OROFINO, A. POGGI (eds), *Scritti in onore di Franco Pizzetti*, 2 voll., Un. degli studi di Torino-Esi, Napoli, 2020, II, p. 151 ss.

[3] Cfr. L. PEGORARO, Blows against the empire*. Contro la iper-costituzione coloniale dei diritti fondamentali, per la ricerca di un nucleo interculturale condiviso*, in *Ann. dir. comp. st. leg.*, 2020, p. 447 ss., trad. sp. Blows against the empire. *Contra la híper-constitución colonial de los derechos fundamentales, en búsqueda de un núcleo intercultural compartido*, in *Rev. Cubana de Der.*, Nueva Epoca, n. 1, 2021, e in *Teoría y realidad const*., n. 47, 2021.

[4] *Ibid*. Vedi i numeri monografici della *Revista general de derecho público comparado* n. 17/2015 "Narraciones contrahegemónicas y derecho" (a cura di S BALDIN), e 20/2017 "Liberté, Egalité, Fraternité".

La collaborazione tra dottrina e giudici già è stata scandagliata in studi recenti[5], meno lo è stato l'apporto dei Parlamenti o *Legislatures*, sui quali non mancano peraltro alcuni apporti che ne analizzano l'organizzazione strutturale e i procedimenti a tutela dei diritti[6].

Questo breve scritto si propone di presentare una sintetica analisi empirica basata sullo studio dei dibattiti italiani della Camera dei Deputati, durante il "periodo pandemico" da febbraio 2020 a settembre 2021.

Per quanto riguarda gli interessi e il ruolo della dottrina giuridica italiana durante la pandemia, non vi è stata una sensibile differenza rispetto alle tematiche dibattute nel periodo precedente al Covid-19, nonostante esso abbia apportato modifiche significative, sotto svariati e numerosi punti di vista, della vita dei singoli individui e della vita in comunità. Aspetti come eguaglianza, doveri, solidarietà e diritti dei più deboli sono stati lasciati ai margini o addirittura ignorati, preferendosi concentrarsi maggiormente sulla tutela costituzionale dei diritti, la conformità della legge alla loro limitazione e la distribuzione delle competenze tra i poteri dello Stato, in particolare Parlamento e Governo.

La letteratura giuridica mondiale sul Covid-19 è smisurata; nell'impossibilità di fare riferimenti esaustivi, in queste pagine mi limiterò a rinviare all'*Osservatorio Covid* pubblicato in Italia a cura delle tre associazioni che raggruppano gli studiosi

[5] L. PEGORARO, *Judges and professors: the influence of Foreign Scholarship on Constitutional Courts' Decisions*, in M. ANDENAS, D. FAIRGRIEVE (eds), *Courts and Comparative Law*, Oxford U.P., Oxford, 2015, p. 329 ss.; la parte I dell'*Ann. dir. comp. st. leg. 2015*, *Professori e giudici (I riferimenti alla dottrina nella giurisprudenza costituzionale e suprema)*; L. PEGORARO, G. FIGUEROA MEJIA (eds), *Profesores y jueces. Influjos de la doctrina en la jurisprudencia de los tribunales constitucionales de Iberoamérica*, Suprema Corte de Justicia de la Nación, México, 2016; S. RAGONE (ed.), *La aportación de la doctrina en la jurisprudencia constitucional española*, Cepc, Madrid, 2015; G.A. FIGUEROA MEJÍA, *Influencia de la doctrina en las decisiones de la Suprema Corte de Justicia mexicana. Análisis de las sentencias de amparo en revisión, controversias constitucionales y acciones de inconstitucionalidad (2001 a 2014)*, Porrúa-Inst. Mexicano de Der. Proc. Const., México, 2016; G. AGUILAR CAVALLO (ed.), *Los profesores y la jurisprudencia del Tribunal Constitucional chileno*, Triángulo, Santiago de Chile, 2017; P. PASSAGLIA, *Il diritto comparato nella giurisprudenza della Corte costituzionale italiana: un'indagine relativa al periodo gennaio 2005-giugno 2015*, in S. BAGNI, G.A. FIGUEROA MEJÍA, G. PAVANI (eds), *La ciencia del derecho constitucional comparado*. *Estudios en homenaje a Lucio Pegoraro*, 3 voll., Tirant lo Blanch-México, México, 2017, II, p. 1275 ss.; ID. (ed.), *I rapporti tra la giurisdizione costituzionale e la dottrina – Les rapports entre la juridiction constitutionnelle et la doctrine*, Ed. Scientifica, Napoli, 2015.

[6] Come P. PICIACCHIA, *Parlamenti e costituzionalismo contemporaneo. Percorsi e sfide della funzione di controllo*, Jovene, Napoli, 2017; ID., *Parlamenti e Corti nella tutela e nella promozione dei diritti umani: l'esperienza inglese dello Human Rights Act 1998 e della Joint Committee on Human Rights*, in *DPCE online*, 2019, p. 2883 ss.

di diritto comparato[7]. A proposito del quale, è stata proposta un'analisi e una forte critica alla produzione dei giuristi durante il periodo del Covid-19, rei di essersi concentrati, quasi esclusivamente, sui temi dei diritti, delle fonti e delle competenze, senza porre altrettanta attenzione ai profili egalitari e solidaristici, e tantomeno alle ricadute mondiali dell'emergenza sanitaria[8].

Sono poche le eccezioni: ponendo l'attenzione, in un'ottica giuridica globale, sulla situazione emergenziale scaturita dal diffondersi dell'epidemia da SARS-CoV-2[9] a livello mondiale, il giurista portoghese A. Pinto ha affermato: «L'epidemia derivante dalla diffusione del coronavirus ha portato il mondo a scoprirsi globale, palesando la necessità di una maggiore collaborazione internazionale. Quella in atto non è un'emergenza solo sanitaria, ma altresì sociale, economica e psicologica. Accanto a questa vi è, però, un altro pericolo che minaccia conseguenze ben più gravi: il cambiamento climatico. La consapevolezza circa le correlazioni che legano salute ed ecosistema impone agli Ordinamenti di occuparsi, anche in un'ottica di sanità pubblica, della crisi climatica»[10].

Queste pagine sono focalizzate però solo sull'Italia, dove, tra le innumerevoli dichiarazioni pubbliche di politici, giornalisti, giuristi e accademici durante l'emergenza sanitaria da SARS-CoV-2, quasi tutti attenti a che non si violassero diritti, solo dopo più di un anno di discussioni è intervenuto, nel suo ruolo di garante della costituzione, un intervento significativo in controtendenza: il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, nel suo discorso del 5 settembre 2021, ha posto l'attenzione non sull'individuo in quanto tale, bensì sulla comunità. Parlando di doveri di solidarietà e di comunità, e non solo di diritti, ha affermato,

[7] L'Osservatorio citato è pubblicato a cura di AIDC, SIRD, e DPCE, e si rinviene nei siti www.comparativecovidlaw.it e www.dpceonline.it.

[8] Un commento critico alla produzione scientifica mondiale sul Covid-19 è in L. PEGORARO, *Il diritto all'aperitivo, ovvero: una (micro) meta-ricerca sulle curiosità della dottrina giuspubblicistica (e non solo) in tempi di pandemia*, *paper* destinato agli *Studi in onore del professor G.F. Ferrari*, in corso di pubblicazione.

[9] Questa l'abbreviazione per "severe acute respiratory syndrome coronavirus 2", il virus responsabile della patologia scientificamente nota come CoViD-19 (dove "CO" sta per corona, "VI" per virus, "D" per disease e "19" indica l'anno in cui si è manifestata). Per la differenza tra il nome del virus e la patologia che esso cagiona, cfr. WORLD HEALTH ORGANIZATION, *Naming the coronavirus disease (CoViD-19) and the virus that causes it*, in www.who.int.

[10] A. PINTO, *Tra salute e ambiente: osservazioni sul ruolo del diritto di fronte alla crisi*, in *Riv. giur. AmbienteDiritto.it*, n. 3, 2020.

in merito al tema della salute come bene pubblico, che essa: «Richiama alla responsabilità sociale e in questo periodo, al dovere morale e civico della vaccinazione» e successivamente ha aggiunto: «Nel nostro Paese, come in tutti, deve esserci un senso di responsabilità comune che ciascuno deve avvertire». E ancora: «Non si invochi la libertà per sottrarsi alla vaccinazione perché quella invocazione equivale alla richiesta di licenza di mettere a rischio la salute altrui e in qualche caso di mettere in pericolo la vita altrui. Chi pretende di non vaccinarsi […] e comunque di svolgere vita normale […] in realtà costringe tutti gli altri a limitare la propria libertà».

Nonostante questo autorevole monito, ancora oggi, quando si evoca la necessità di vaccinarsi contro il SARS-CoV-2, lo si fa rimarcando il concetto che se non ci si vaccina tutti, si limita il diritto degli altri individui, e, quindi, sempre ponendo diritti *vs* diritti, senza sottolineare che il diritto è fatto di individui e di comunità e non solo di individui. Quindi, tutta questa "orgia dei diritti umani"[11], come la definisce G.U. Rescigno, alla fine ci fa scordare che l'uomo vive anche e soprattutto di solidarietà comunitaria.

2. Fini della ricerca e metodo di indagine

Scopo di questo scritto è "misurare" in quale dimensione una categoria generale del diritto comparato, cioè quella dei diritti fondamentali, umani, costituzionali, sia

[11] G.U. RESCIGNO, *La teoria costituzionale di Luigi Ferrajoli*, in *Costituzionalismo.it*, 2008, p. 3. Il passo di Rescigno è evocato anche da A. MASTROMARINO, *Il nuovo constitucionalismo latinoamericano: una lettura in prospettiva*, in *Dir. pubbl. comp. eur.*, n. 2, 2020, p. 352, e da L. PEGORARO, *Iper-costituzione, decostruzione della* Stufenbau *e nuovi criteri legittimativi del diritto*, in *DPCE online*, 2021, in corso di pubblicazione. Questo il testo: «Per me i diritti, quest'orgia dei diritti umani, che coesistono tranquillamente con il vergognoso spreco dei ricchi e la miseria e la disperazione di miliardi di essere umani, somigliano a quelli che chiudono la stalla dopo che i buoi sono fuggiti: prima il sistema economico, al cui servizio stanno le costituzioni e il diritto, crea e accresce drammatiche disuguaglianze, poi sopraggiungono i diritti, spinti da uomini di buona volontà; quasi sempre poi, quando questi diritti devono difendere i più poveri, essi vengono realizzati, quando vengono realizzati, più per paura di pericolose ribellioni che per convinzione dei potenti di questo mondo».

dirittifondamentali.it

stata usata o abusata nel corso di dibattiti parlamentari sul Covid-19[12]. Non prenderò in considerazione *tutti* gli interventi che hanno toccato l'argomento, il quale ha percorso trasversalmente quasi tutte le discussioni in Aula dal gennaio 1919 in poi, ma solo quelle a esso specificamente dedicate[13].

Per lo studio, mi sono servita di alcune parole chiave dei resoconti stenografici della Camera dei Deputati. Esse sono state: diritt-o-i, costituzion-e-ale, libertà, covid, virus, emergenza, aiuto, obiezione, dover-i-e, comunità, solidarietà, u-e-guaglianza, aiuto-i, fraternità, soggetti deboli, ecc.: parole – queste – che simboleggiano valori propri anche del costituzionalismo occidentale. Ho così estrapolato 167 interventi dei membri della Camera dei Deputati e del Governo in Aula, con lo scopo di verificare quali sono i temi evocati dai nostri legislatori, focalizzando l'attenzione sui dibattiti svoltisi dal 26 febbraio 2020 al 9 settembre 2021, per poter in seguito ricercare, attraverso la loro analisi, la presenza o meno di un senso di appartenenza alla comunità e l'uso/abuso dei termini "diritti" e "libertà".

In particolare, ho raggruppato gli interventi in base alla tipologia dei diritti evocati e il ruolo da essi ricoperto durante il periodo pandemico, classificando i più dibattuti diritti richiamati dalle forze parlamentari, per confrontare poi il rapporto tra i diritti e i doveri evocati e classificando infine la provenienza "politica" e "di genere" del discorso sui diritti.

Per ragioni di spazio, citerò gli interventi in modo esemplificativo, non esaustivo, ma proporrò le statistiche delle citazioni.

dirittifondamentali.it

3. Le categorie evocate

[12] Sul metodo quantitativo v. la parte monografica dell'*Ann. dir. comp. st. leg. 2012*, "Misurare il diritto", e ad es. C.C. RAGIN, *The Comparative Method: Moving beyond Qualitative and Quantitative Strategies*, Un. of California Press, Berkeley, 1987.

[13] I dati di riferimento si possono desumere dalle note che seguono, là dove si rinvia agli interventi dei deputati intervenuti.

Le categorie generali evocate con maggiore frequenza dai deputati sono quelle di "diritti" (senza ulteriori specificazioni), "diritti costituzionali", "diritti fondamentali", "diritti umani", "diritti naturali" e persino "diritti sacri" (quest'ultima sconosciuta in dottrina, ma usata da qualche parlamentare)[14]. Gli esempi che seguono dimostrano l'uso impreciso, fungibile se non disinvolto, di queste categorie.

L'on. Nicola Provenza (M5S), preoccupato per la limitazione dei diritti, nel suo intervento in Aula durante la seduta del 26 febbraio 2020, ha affermato: «Il provvedimento all'esame si è reso necessario per consentire l'adozione di misure urgenti e, in alcuni casi, lo sappiamo, anche fortemente limitative anche di diritti costituzionalmente garantiti. Il decreto rappresenta, pertanto, una cornice entro la quale le autorità coinvolte possono muoversi per affrontare e contenere l'emergenza […]»[15].

All'espressione "diritti fondamentali" ha fatto ricorso l'on. Gilda Sportiello (M5S) durante il suo intervento del 1° aprile 2020: «Le risorse destinate alla sanità pubblica – questo lo dobbiamo capire – non sono una mera spesa, le risorse destinate alla sanità pubblica sono risorse investite nella salute, nella tutela di un diritto fondamentale e nel benessere di una comunità, un benessere che oggi scopriamo essere anche economico. […] Dobbiamo farlo, partendo da un principio fondamentale, che l'unica sanità che può garantire il diritto alla salute per tutti è la sanità pubblica […]»[16].

Dibattendo sul tema delle violenze in ambito lavorativo, l'on. Sabrina De Carlo (M5S) ha affermato: «È, quindi, ora di parlare chiaro. È ora di ammettere che la violenza nel mondo del lavoro è una questione che attiene ai diritti umani, così come la salute, l'istruzione, le problematiche legali e socio-economiche […]»[17].

---

[14] Cfr. L. PEGORARO, *Metodologia y modelos por una investigacion sobre derechos fundamentales (con especial referencia a las transicciones constitucionales)*, in AA.VV., *Ponencias Desarroladas del IX Congreso Nacional de Derecho Constitucional*, Adrus, Arequipa, 2008, p. 3 s., trad. it. *Metodologia e modelli per una ricerca sui diritti fondamentali (con particolare riferimento alle transizioni costituzionali)*, in AA.VV., *Studi in onore di L. Carlassare*, Jovene, Napoli, 2009, III, p. 1123 ss., e ivi bibliografia.

[15] Res. sten. C.D., Ass., seduta n. 312 del 26 febbraio 2020, p. 26.

[16] Res. sten. C.D., Ass., seduta n. 322 del 1° aprile 2020, p. 22.

[17] Res. sten. C.D., Ass., seduta n. 398 del 23 settembre 2020, p. 76.

Durante il suo intervento del 25 maggio 2021, l'on. Ylenja Lucaselli (FDI) ha dichiarato: «Noi siamo per il bilanciamento fra l'esigenza sanitaria e il diritto alla salute e un altro diritto costituzionalmente garantito che, però, sembra essere stato dimenticato, quello della libertà, che non può essere compressa a distanza di un anno e mezzo dall'inizio di questa pandemia. Noi riteniamo che sia arrivato il momento di restituire agli italiani la loro libertà […]»[18].

L'on. Mauro Sutto (Lega), in un intervento del 5 agosto 2020 ha affermato: «L'emergenza sanitaria determinata dall'arrivo in Italia dell'epidemia da COVID-19 ha fatto letteralmente saltare tutto l'impianto costituzionale del nostro Paese, nella parte fondamentale riguardante proprio i diritti e le libertà fondamentali, costituzionalmente garantite […]»[19].

In apprensione per le limitazioni dei diritti, l'on. Sara Foscolo (Lega), menzionando tutta una serie di libertà sospese a causa della quarantena nazionale, ha dichiarato: «Questo decreto, come quello precedente, attribuisce una delega in bianco al Governo, consentendogli di limitare l'esercizio delle libertà fondamentali e il godimento dei diritti inviolabili garantiti dalla Costituzione. Io capisco lo stato di emergenza, ma qui si parla di diritti e libertà dei cittadini, di garanzie fondamentali, come la libertà personale, la libertà di circolazione, la libertà di riunione, la libertà di associazione, la libertà di culto, solo per citarne alcune; tutte sospese dai provvedimenti sottratti al vaglio del Parlamento, un particolare per noi impossibile da ignorare […]»[20].

Ai diritti costituzionali ha fatto riferimento tra altri anche l'on. Mariastella Gelmini (FI) durante il suo intervento in Aula del 26 febbraio 2020: «E se finalmente tornerà il valore della competenza e si comprenderà che l'uguaglianza è certamente un diritto costituzionale, ma non significa che uno vale uno, il vostro Governo, signori, dopo questa emergenza, avrà le ore contate»[21].

[18] Res. sten. C.D., Ass., seduta n. 515 del 25 maggio 2021, p. 20.
[19] Res. sten. C.D., Ass., seduta n. 387 del 5 agosto 2020, p. 71.
[20] Res. sten. C.D., Ass., seduta n. 332 del 29 aprile 2020, p. 14.
[21] Res. sten. C.D., Ass., seduta n. 312 del 26 febbraio 2020, p. 113.

La deputata Sara Cunial (Misto), durante la seduta del 24 aprile 2020, ha dichiarato «Siamo stati spiati, soggiogati, trattati come delinquenti da un Governo che in due mesi ha distrutto i nostri diritti fondamentali, naturali e costituzionali […]»[22].

Nel campione presentato, l'espressione "diritti umani" è presente 5 volte[23], "diritti costituzionali" 17[24], "diritti fondamentali" 21[25]. I lemmi "diritti e libertà costituzionali/fondamentali/inviolabili" sono stati spesso impiegati in modo fungibile e senz'altro confusionario[26]. A un uso promiscuo di queste categorie, e dei termini diritti e libertà, sembrano propensi specialmente i deputati dei gruppi Lega, FDI, FI e M5S.

4. I singoli diritti evocati

Oltre all'uso equivoco e controverso di categorie che spesso si sovrappongono – "fondamentali", "umani", "costituzionali", e così via – è interessante analizzare quali sono stati i diritti sanciti dalla Costituzione che sono stati richiamati dai deputati nei dibattiti sopra menzionati.

4.1. Diritto alla salute (e conflitto con altri diritti)

Fra i diritti più evocati, naturalmente, non poteva mancare il diritto alla salute, tutelato dalla Costituzione all'articolo 32, che lo definisce "fondamentale": nel campione estrapolato, tale diritto è stato menzionato 29 volte e in modo

[22] Res. sten. C.D., Ass., seduta n. 331 del 24 aprile 2020, p. 89.
[23] 1 FDI, 1 M5S, 1 PD, 2 IV.
[24] 1 Governo, 1 Lega, 4 FDI, 4 FI, 3 M5S, 1 IV, 2 Misto, 1 M-NI-USEI-C!-AC.
[25] 5 Governo, 6 FDI, 2 FI, 3 M5S, 1 PD, 2 IV, 1 Misto, 1 M-NCI-USEI-R-AC. Naturalmente le categorie generali evocate sono assai più numerose e fanno riferimento anche a diritti "basilari", "di libertà", "essenziali", "primari", "elementari", "imprescindibili", "dell'uomo", "assoluti" ; inoltre, ad altre sub-categorie come "dei cittadini", "di tutti", "della collettività", per non dire dei diritti "sociali", ecc.
[26] V. sulla distinzione, fra tanti, H.L.A. HART, *Are There Any Natural Rights?*, in *Phil. rev.*, n. 64 (2), 1955, p. 175 ss., trad. it. *Esistono diritti naturali?*, in ID., *Contributi all'analisi del diritto*, Giuffrè, Milano, 1964, p. 89; sul tema v. anche A. ROSS, *On Law and Justice*, Stevens & Sons, London, 1958, trad. it. *Diritto e giustizia*, Einaudi, Torino, 1965, p. 160 ss.; A. ROUX, voce *Diritti e libertà*, in L. PEGORARO (ed.), *Glossario di diritto pubblico comparato*, Carocci, Roma, 2009, p. 86 ss.

equidistribuito tra Governo e gruppi parlamentari, seppur da punti di vista differenti. Nella maggior parte degli interventi è stato citato insieme ad altri diritti quali istruzione, lavoro e circolazione.

Su questa tematica si è espresso *in primis* il Governo e, in un intervento dell'11 marzo 2020, il Ministro dell'economia e delle finanze, Roberto Gualtieri, ha difeso il decreto proposto[27], che ha il merito di tutelare il diritto alla salute: «In primo luogo garantiremo le risorse per fronteggiare l'emergenza sotto il profilo sanitario e della Protezione civile: tutti i cittadini hanno diritto a essere assistiti e curati […]»[28].

Su questo argomento si è ovviamente espresso anche l'allora Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, per giustificare le misure adottate dal Governo per contrastare il diffondersi dell'epidemia e le sue nefaste conseguenze: «Abbiamo sperimentato, primi in Europa, un percorso normativo volto a contemperare, da una parte l'esigenza per noi prioritaria di tutelare in massimo grado il bene primario della salute dei cittadini e, dall'altra, la necessità di assicurare adeguati presidi democratici. Per la prima volta – e parlo dalla fine del Secondo conflitto mondiale – siamo stati costretti a limitare alcune libertà fondamentali garantite dalla Costituzione, in particolare la libertà di circolazione e soggiorno, la libertà di riunione nelle sue varie forme, la libertà finanche di coltivare pratiche religiose […]»[29].

In merito a salute e lavoro, si è pronunciato, tra altri, l'on. Maurizio Lupi (M-NI-USEI-C!-AC) dichiarando la propria contrarietà a porre questi due diritti in contrapposizione: «Il collega Fornaro, secondo me, ha fatto un errore a mettere – lo stanno facendo forse anche alcuni sindacati – in contrapposizione proprio in questo momento drammatico la difesa della tutela della salute e la difesa del lavoro. Come stiamo vedendo, si muore drammaticamente di Coronavirus ma dobbiamo sempre

[27] D.L. 17 marzo 2020, n. 18, "Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19".

[28] Res. sten. C.D., Ass., seduta n. 317 del 11 marzo 2020, p. 19.

[29] E così prosegue: «I principi ai quali ci siamo attenuti nella predisposizione delle misure contenitive del contagio sono stati quelli della massima precauzione ma contestualmente anche dell'adeguatezza e della proporzionalità dell'intervento rispetto all'obiettivo perseguito. […] Addirittura, per le misure che incidevano sulla libertà d'impresa, sull'iniziativa economica e sui diritti dei lavoratori abbiamo ritenuto opportuno coinvolgere le parti sociali, sindacati e associazioni di categoria. […]». Res. sten. C.D., Ass., seduta n. 319 del 25 marzo 2020, p. 36.

ricordarci che si può morire di fame, si può morire di povertà e il lavoro lo danno le imprese. Quindi: non fare mai questa contrapposizione […]»[30].

Sul medesimo dualismo riflette anche l'on. Luciano Nobili (IV): «Proprio da questo mondo ci viene anche il grido e l'esigenza di lavorare: per quanto possibile, la tutela del diritto alla salute e contemporaneamente del diritto al lavoro, perché è un'industria anche questa, ma anche del diritto alla cultura e alla bellezza […]»[31].

Sui diritti alla salute e all'istruzione (e il loro potenziale conflitto) si è espressa, tra altri, l'on. Elena Carnevali (PD) affermando: «La pandemia ha creato la più grande interruzione dei sistemi educativi della nostra epoca. È un tema complesso in cui non mancano le fatiche, ne siamo consapevoli. Tuttavia garantire il diritto allo studio insieme al diritto alla salute è la sfida più importante che abbiamo di fronte in questo momento. L'abbiamo detto più volte. Non ha senso mettere in contrapposizione la salute agli altri diritti. In una situazione di epidemia sono inscindibili […]»[32].

Una categoria emarginata, alla quale non è stata data molta importanza se non dopo le rivolte messe in atto nelle carceri, è quella dei detenuti e del loro diritto alla salute. In particolare, gli interventi dell'Aula in loro supporto sono arrivati dai parlamentari dei gruppi di centro-sinistra[33].

Ad esempio, l'on. Walter Verini (PD), durante il suo intervento alla Camera del 25 giugno 2020, si è così espresso: «Tutte le persone hanno diritto ad essere curate, anche quelle che si sono macchiate di gravi e gravissimi reati – questo è un principio di civiltà che, evidentemente, non può che essere ribadito […]»[34].

D'accordo con l'on. Verini, in merito al diritto alla tutela della salute anche per i detenuti e a trattarli quindi, come cittadini dello Stato di diritto italiano, l'on. Mario Perantoni (M5S), ha dichiarato: «In conclusione, con i decreti si è data una risposta immediata e concreta all'emergenza, rispettosa del principio della separazione dei poteri e del bilanciamento dei principi costituzionali interessati dall'intervento (ho

[30] Res. sten. C.D., Ass., seduta n. 319 del 25 marzo 2020, p. 60.
[31] Res. sten. C.D., Ass., seduta n. 413 del 21 ottobre 2020, p. 8.
[32] Res. sten. C.D., Ass., seduta n. 391 del 2 settembre 2020, p. 81.
[33] PD, M5S e M-NI-USEI-C!-AC.
[34] Res. sten. C.D., Ass., seduta n. 362 del 25 giugno 2020, p. 30.

finito): la tutela del diritto alla salute di ciascun detenuto con la tutela della sicurezza pubblica, senza ledere il principio della certezza della pena e tenendo in considerazione le esigenze di sicurezza sociale. […]»[35].

L'on. Maurizio Lupi (M-NI-USEI-C!-AC), parlando del problema del sovraffollamento nel carcere di Rebibbia, ha sottolineato l'importanza, anche per i detenuti, dei diritti alla dignità, alla salute e all'istruzione: «Nel carcere di Rebibbia, l'abbiamo visto noi con i nostri occhi, le celle di sei persone sono focolai pericolosissimi per il COVID. Il diritto all'istruzione, il diritto alla salute, anche per il più debole, anche per chi ha sbagliato, è il diritto alla dignità di essere persona […]»[36].

Fortemente contrario alla possibilità per una parte dei detenuti di usufruire della detenzione domiciliare in virtù delle disposizioni previste per il contenimento dell'emergenza epidemiologica per far fronte al grave problema del sovraffollamento carcerario, l'on. Jacopo Morrone (Lega), ha affermato: «Non posso essere d'accordo con un Governo che consentirà a migliaia di detenuti di ottenere una premialità a cui non avrebbero avuto diritto, ma di cui potranno godere, mentre lo stesso Governo mette in reclusione e commina sanzioni durissime a persone perbene. […] Non posso essere d'accordo con un Governo che libera detenuti che non ne avrebbero diritto, aumentando, di fatto, i pregiudicati per le strade, con grave pregiudizio della sicurezza collettiva. Non posso essere d'accordo con un Governo che nega mascherine, guanti e strumenti di difesa come il taser agli agenti della Polizia penitenziaria, mentre investe copiose risorse in braccialetti elettronici per consentire a detenuti che non ne hanno diritto di usufruire dei domiciliari […]»[37].

Altre tematiche concernenti il diritto alla salute, ma affrontate solo marginalmente rispetto alle altre sopra citate, sono state: diritto alla salute e libertà di culto, diritto alla salute per gli anziani, disparità nel diritto alla salute tra le regioni del Nord e Sud Italia.

[35] Res. sten. C.D., Ass., seduta n. 362 del 25 giugno 2020, p. 39.
[36] Res. sten. C.D., Ass., seduta n. 432 del 25 novembre 2020, p. 44.
[37] Res. sten. C.D., Ass., seduta n. 319 del 25 marzo 2020, p. 25.

4.2. Diritto allo studio

Oltre al diritto alla salute, un tema centrale nei dibattiti della Camera è stato il diritto allo studio, tutelato dalla Costituzione all'articolo 34: un diritto fortemente messo in difficoltà dalla pandemia e solo in parte controbilanciato dalla didattica a distanza, che ha avuto il merito di permettere di non interrompere del tutto i percorsi di apprendimento.

In merito a questa tematica e all'utilizzo forzato della didattica a distanza, si è pronunciata in più occasioni la Ministra dell'istruzione Lucia Azzolina che, in un intervento del 25 marzo 2020, all'inizio quindi del periodo di *lockdown*, si è così espressa: «Concludo sottolineando come oggi la didattica, anche nella modalità a distanza imposta dall'epidemia, non è solo lo strumento che permette al percorso di apprendimento degli studenti di non interrompersi, ma è anche il modo per portare la voce rassicurante di un insegnante a ragazze e ragazzi che si trovano in un momento di disorientamento, che hanno particolare bisogno di sostegno e normalità. In questi giorni difficili dare continuità alla didattica mantiene viva la funzione della scuola quale comunità e contrasta l'isolamento e la demotivazione, dando continuità al diritto all'istruzione protetto dalla nostra Carta costituzionale. Sono convinta che sapremo trasformare questo momento drammatico in un'opportunità per rendere il nostro sistema di istruzione migliore»[38].

In linea con le misure adottate dal Governo per far fronte all'emergenza epidemiologica e garantire allo stesso tempo il diritto all'istruzione, è intervenuto

[38] Res. sten. C.D., Ass., seduta n. 319 del 25 marzo 2020, p. 10, 11. La Ministra Azzolina si è successivamente espressa (*ibid*.) anche in merito alle difficoltà nella fruizione della didattica a distanza per le scuole con poche attrezzature tecnologiche e per gli studenti meno abbienti e con disabilità: «A fronte di scuole meno attrezzate nell'uso delle tecnologie, altre realtà si sono rivelate più pronte e hanno saputo attingere a competenze più ampie e solide; tale situazione, che si mostra a macchia di leopardo, è strettamente connessa al fenomeno più esteso del digital divide […], e impone di impegnarci ancor più fortemente per il suo superamento, nella convinzione che la nostra scuola saprà trasformare questo momento drammatico in un'opportunità di miglioramento. Per questa ragione, come ho già avuto occasione di chiarire, abbiamo subito dispiegato ogni misura per rispondere alle esigenze che stanno emergendo: dal sostegno agli istituti scolastici per attivare innovative, quanto indispensabili, metodologie didattiche, all'accesso alla didattica a distanza per gli studenti meno abbienti e con disabilità, in nome del diritto all'istruzione garantito dall'articolo 34 della nostra Costituzione […].

l'on. Manuel Tuzi (M5S): «I nostri docenti, anche in istituti o in territori dove questo non era mai avvenuto, stanno portando avanti il programma scolastico, usando tutti i canali disponibili per tenersi in contatto e in relazione con i loro alunni. Le famiglie, dal canto loro, stanno facendo salti mortali per sostenere i figli in questa attività. La comunità educante del Paese sembra essersi ritrovata in questo momento di grave difficoltà; d'altra parte, l'impegno a garantire il diritto costituzionale all'istruzione è stato massimo da parte dell'Esecutivo […]»[39].

Sul fronte del diritto allo studio, e della disparità di fruizione della digitalizzazione dell'insegnamento tra le diverse regioni e tra centro e periferia urbana, l'on. Rossella Muroni (LEU) ha affermato: «Grazie, Ministra. Io la prego di continuare con questo monitoraggio, attento e puntuale, sulle situazioni così diverse che si registrano nel nostro Paese, ma anche all'interno delle città: un conto è andare in una scuola di una periferia romana e un conto in un liceo del centro, ed è proprio questo tipo di diversità che noi non possiamo e non vogliamo consentire sul fronte del diritto allo studio […]»[40].

Il diritto allo studio non è stato affrontato egualmente per tutte le categorie di studenti e, in particolar modo, gli studenti universitari sono stati i più emarginati. Tra tutti gli interventi estrapolati, un solo deputato ha trattato questo problema, Luigi Iovino (M5S): «La sospensione delle attività didattiche comporta a livello universitario molteplici difficoltà, riguardanti non solo le ordinarie elezioni ma anche le sessioni di esame e di laurea, compensate solo in parte dalla modalità on line, oltre che disagi inevitabili nei servizi indirettamente collegati, quali laboratori, biblioteche, tirocini e molte altre ancora, in un momento coincidente proprio con il pagamento della terza rata delle tasse universitarie […]»[41].

Un'altra categoria emarginata è quella dei ragazzi detenuti in carcere, e il loro diritto allo studio è stato affrontato molto poco e solo marginalmente. Nel campione oggetto di indagine, l'ho riscontrato solo tre volte e tutte all'interno della stessa seduta parlamentare. Il Ministro della giustizia, Alfonso Bonafede, si è così

[39] Res. sten. C.D., Ass., seduta n. 319 del 25 marzo 2020, p. 9.
[40] Res. sten. C.D., Ass., seduta n. 319 del 25 marzo 2020, p. 12.
[41] Res. sten. C.D., Ass., seduta n. 323 del 2 aprile 2020, p. 49.

dirittifondamentali.it

espresso: «Quanto al profilo dell'istruzione in carcere, sono ben consapevole della sua rilevanza costituzionale, non solo come diritto in sé, ma altresì come elemento decisivo nel percorso di rieducazione di ogni detenuto e con ancora più importanza in ambito minorile. Ad oggi, in generale, l'attività scolastica nel circuito minorile prosegue in presenza, salvo eventuali sospensioni temporanee ed eccezionali, come peraltro avviene per la totalità degli studenti del Paese, su disposizione dell'autorità sanitaria o per specifiche ordinanze nazionali, regionali o locali […]»[42].

D'accordo con il Ministro Bonafede, l'on. Alessandro Colucci (M-NI-USEI-C!- AC) ha affermato: «Concludo riferendo le parole del capo dipartimento istruzione del Ministero, che dichiara che va giustamente garantito il diritto all'istruzione nelle scuole con sedi carcerarie, oltre alla necessità di fare uno screening attraverso i tamponi […]»[43].

Alla scuola e alla didattica in presenza sono inevitabilmente collegati anche i trasporti pubblici, e in merito a questa tematica si è così espresso l'on. Marco Di Maio (IV): «La scuola deve riaprire il 7 gennaio e deve farlo, però, senza le criticità che abbiamo avuto nella riapertura di settembre. Tamponi rapidi e trasporti pubblici devono essere garantiti per tutti, perché la scuola è un diritto fondamentale già per troppo tempo negato ai nostri ragazzi»[44].

Un altro aspetto strettamente collegato all'utilizzo della didattica solo a distanza è quello relativo alla socialità; lo ha sottolineato l'on. Davide Crippa (M5S) durante il suo discorso del 21 aprile 2020: «Altrettanto importante è il tema delle famiglie. È quanto mai necessario pensare ad una serie di misure che possano andare oltre la fondamentale garanzia del diritto all'istruzione, che il Ministro Azzolina con le sue iniziative sta ben portando avanti. Sto parlando di tutti gli aspetti delle vite delle bambine e dei bambini, dei ragazzi del nostro Paese. Aspetti importanti – la sfera emotiva, quella della socialità, quella del gioco, quella della scoperta – non possono e non devono essere tralasciate, lo dico soprattutto anche da padre […]»[45].

[42] Res. sten. C.D., Ass., seduta n. 432 del 25 novembre 2020, p. 44.
[43] Res. sten. C.D., Ass., seduta n. 432 del 25 novembre 2020, p. 43.
[44] Res. sten. C.D., Ass., seduta n. 441 del 10 dicembre 2020, p. 38.
[45] Res. sten. C.D., Ass., seduta n. 328 del 21 aprile 2020, p. 10.

Di diritto allo studio e socialità, con un occhio di riguardo al futuro e quindi alle future generazioni, ha parlato anche l'on. Maria Teresa Bellucci (FDI), sottolineando le ripercussioni sulla sfera emotiva degli studenti dovute all'assenza di contatti interpersonali diretti: «Quelli diventeranno gli italiani del domani e i nostri ragazzi che si vedono negato così tanto – il diritto alla socialità, a stare con gli amici, a poter vivere la scuola, a poter crescere da un punto di vista personale ed emotivo, vivendo i tanti momenti che sono stati garantiti a noi – beh, visto tutto questo, che gli è stato negato, e a fronte anche delle problematiche che già manifestano, almeno che lo Stato dia diritto alla protezione della salute e, quindi, anche della salute psicologica ed emotiva. Non lasciateli soli […]»[46].

Su questo tema ha voluto soffermarsi anche l'on. Silvia Covolo (Lega), che il 29 aprile 2021 ha sostenuto: «Per quel che riguarda la scuola, da sempre motore di sviluppo e di uguaglianza, è indubbio che la DAD abbia creato notevoli ripercussioni psicologiche nei nostri ragazzi che hanno il diritto di tornare in presenza e di recuperare, anche in questi mesi, apprendimento e socialità […]»[47].

4.3. Diritti delle persone con disabilità

Una delle categorie emarginate che ha risentito maggiormente delle drammatiche conseguenze figlie della pandemia, e che ne ha pagato il più alto prezzo, è sicuramente quella delle persone con disabilità e, ovviamente, anche le rispettive famiglie. Questa tematica è stata non molte volte affrontata dalla Camera, ma in modo equo tra Governo e gruppi parlamentari, seppur con una netta predominanza di deputate donne: sei volte dalle deputate e una sola dai deputati. I diritti di questa categoria, maggiormente evocati, sono stati: salute, studio e didattica a distanza, attività sportiva, indipendenza economica e dignità, inclusione, diritti delle famiglie d'appartenenza.

L'unico contributo, all'interno del campione, arrivato da un deputato di sesso maschile, è stato dell'on. Antonio Tasso (Misto-MAIE) che in merito al diritto allo

[46] Res. sten. C.D., Ass., seduta n. 465 del 9 marzo 2021, p. 32.
[47] Res. sten. C.D., Ass., seduta n. 497 del 29 aprile 2021, p. 44.

studio delle persone con disabilità e delle loro difficoltà, esacerbate dalla pandemia, ha sottolineato anche l'importanza del lavoro dei docenti di sostegno: «Allora le chiedo, Ministro, perché anziché procedere con un concorso, a mio avviso – me lo consenta – mal strutturato e costoso, non si tutela il diritto dei ragazzi con disabilità alla realizzazione […] del loro progetto di vita supportandoli con tutti i docenti di sostegno già specializzati nel rispetto della legge n. 104. […] Ministro Azzolina, lei ha una responsabilità morale oltre che politica, cioè quella di garantire i diritti delle ragazze e dei ragazzi con disabilità e interagire con le proprie famiglie supportando la formazione e il successo scolastico dei loro figli. Non ci possiamo permettere il lusso di sprecare neppure uno dei docenti specializzati»[48].

All'on. Tasso ha così replicato la Ministra dell'istruzione Azzolina: «Mi pare, dunque, che l'amministrazione che mi onoro di guidare è fortemente impegnata a fornire risposte concrete e tempestive per garantire il diritto all'inclusione a tutti i nostri studenti, assicurando la presenza stabile nelle scuole di un numero sempre maggiore di insegnanti specializzati sul sostegno»[49].

Di indipendenza economica e dignità ha parlato l'on. Daniela Ruffino (FI) durante il suo discorso del 24 aprile 2020: «Libertà per chi è percettore di invalidità e di disabilità, perché possa avere la sua dignità e possa pensare di non vivere con 300 euro al mese, pagando affitto e utenze, perché chi è disabile ha gli stessi nostri bisogni, se non di più. Allora, ci sia un po' di coraggio. Ci sia un po' di coraggio per tutelare quel famoso lavoro, perché, come Governo, avete detto che nessun posto di lavoro andrà perso. Ebbene, vi chiedo di riflettere su questo, perché ad oggi non è assolutamente così»[50].

Un altro diritto fondamentale, evocato durante l'intervento dall'on. Giuseppina Versace (FI), è stato il diritto a poter svolgere attività sportiva delle persone con determinate patologie: «Lo sport non deve essere visto come un lusso: è un diritto e non parlo – ci tengo a specificarlo – di sport a livello agonistico. Per tanti lo sport costituisce una semplice spinta ad uscire di casa, socializzare con altri e iniziare a

[48] Res. sten. C.D., Ass., seduta n. 335 del 6 maggio 2020, p. 35.
[49] Res. sten. C.D., Ass., seduta n. 335 del 6 maggio 2020, p. 35.
[50] Res. sten. C.D., Ass., seduta n. 331 del 24 aprile 2020, p. 47.

vivere la propria condizione di persona con disabilità con un approccio diverso, migliore e costruttivo perché disabili a volte – voglio ricordarlo – non sempre si nasce nella vita: a volte lo si diventa nel corso della vita e noi non possiamo girarci dall'altra parte e fingere che il problema non esiste. […] questo diritto, universalmente riconosciuto anche dalla Convenzione ONU del 2006 sui diritti delle persone con disabilità, è citato all'articolo 30: vi invito ad andare a leggerlo. […] Io continuerò a battermi in tutte le sedi necessarie, dentro e fuori il Parlamento, perché le iniziative finalizzate a migliorare la vita delle persone con disabilità, che si sono viste troppe volte negare i propri diritti, si concludano con esiti positivi e tangibili»[51].

L'on. Augusta Montaruli (FDI), il 29 aprile 2021, ha caldamente ricordato l'importanza di adottare misure atte ad una maggiore inclusione delle persone sorde: «Noi crediamo che senza questo ordine del giorno, senza, quindi, questo riconoscimento e senza l'impegno del Governo a fare in modo che tutti i sordi possano avere l'interprete, sia negli spot, che nei seggi, ovviamente attraverso la forma del video interpretariato, si privino i sordi di un diritto fondamentale e, tra l'altro, si privino di questo diritto nel momento in cui noi chiediamo, a più parti, sempre il distanziamento sociale, che è la premessa e il motivo per cui noi applichiamo e, oggi, ci troviamo ad argomentare questo testo di legge e a votarlo; […] Mi affido a quella sensibilità e mi affido a quella responsabilità, affinché finalmente un diritto negato possa essere riconosciuto»[52].

In merito alla tutela dei diritti delle persone con disabilità e delle loro famiglie, sottolineando l'importanza dell'aiuto statale per evitare che ricorrano a rimedi e vie di fuga come l'eutanasia, si è espressa l'on. Fabiola Bologna (CI): «Vogliamo tutelare i diritti, non partendo dalle differenze tra le persone ma partendo da un criterio di uguaglianza, sul terreno dell'educazione e del rispetto reciproco e sulla ferma condanna di ogni forma di violenza. Vogliamo la tutela della vita, che richiede la responsabilità di uno Stato capace di sostenere non solo la persona fragile e malata ma anche la famiglia della persona malata, perché tutti si sentano

[51] Res. sten. C.D., Ass., seduta n. 366 del 6 luglio 2020, p. 27, 28, 29.
[52] Res. sten. C.D., Ass., seduta n. 497 del 29 aprile 2021, p. 4.

dirittifondamentali.it

parte di una rete di cura e di protezione che allontani vie di fuga facili come può diventare l'eutanasia, dovuta alla manipolazione del cosiddetto "diritto all'autodeterminazione", che spesso nasconde solo una grande disperazione della persona e della sua famiglia e l'incapacità di uno Stato di garantire una rete assistenziale di qualità, comprese le cure palliative, su tutto il territorio nazionale. Vogliamo una società inclusiva, dove le persone con disabilità e i fragili siano considerati per le loro capacità e per i loro talenti e siano messi nelle condizioni di realizzarsi come dovrebbe essere per tutti (un'integrazione multidimensionale delle persone con disabilità, sancita già dalla Convenzione dell'ONU) […]»[53].

4.4. Diritti delle donne e parità di genere

Diritti delle donne: una categoria che a livello teorico non dovrebbe neppure esistere, ma alla quale appare corretto dedicare almeno un paragrafo, perché netta è ancora la differenza con i diritti dell'altro sesso, e durante la pandemia è venuto ancor meno anche il loro diritto alla vita (nel senso che sono aumentate le violenze domestiche e i femminicidi).

Delle conseguenze dell'emergenza sanitaria, e in particolare l'obbligo di rimanere a casa, che ha incrementato notevolmente le violenze dei conviventi nei confronti delle donne, ha parlato l'on. Maria Spena (FI), riferendosi all'educazione delle future generazioni affinché si possa sperare in una società basata sul rispetto reciproco e la solidarietà: «Durante questo periodo di emergenza sanitaria in cui siamo stati costretti a restare nelle nostre case, molte donne sono state vittima dei propri conviventi senza potersi difendere. Il nostro obiettivo, agendo a tutti i livelli, deve essere quello di prevenire ed educare, soprattutto le nuove generazioni, ad una cultura del rispetto, della reciprocità e della solidarietà. Se è vero che la famiglia è il primo nucleo nel quale bambine e bambini maturano una propria

[53] Res. sten. C.D., Ass., seduta n. 555 del 5 agosto 2021, p. 47.

dirittifondamentali.it

visione di genere, parimenti vera è la seconda istituzione con la quale i nostri figli si confrontano ed è proprio la scuola […][54].

Sulle discriminazioni di genere, le molestie e le violenze nel mondo del lavoro, si è soffermata l'on. Lucia Annibali (IV) in merito alla ratifica della Convenzione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro n. 190 sull'eliminazione della violenza e delle molestie sul luogo di lavoro. Come denuncia l'OIL, la pandemia da Covid-19 ha ulteriormente evidenziato la rilevanza di questo fenomeno, con un aumento delle segnalazioni di tali episodi in tutti i Paesi sin dal suo inizio: «Essa introduce una serie di importanti innovazioni e riconosce che la violenza e le molestie nel mondo del lavoro possono costituire una violazione e un abuso dei diritti umani, sono una minaccia per le pari opportunità, sono inaccettabili e incompatibili con il lavoro dignitoso. La Convenzione fornisce una definizione ampia di violenza e molestia intese come comportamenti e pratiche che provocano, mirano a provocare o sono suscettibili di provocare danni fisici, psicologici, sessuali o economici. Una definizione che include non soltanto l'abuso fisico, bensì anche quello verbale, oltre a fenomeni quali lo stalking e il mobbing. In particolare, fa espresso riferimento alle violenze e alle molestie fondate sul genere […][55].

L'on Francesca Gerardi (Lega) ha voluto fare un appello a tutte le donne vittime di violenze, ad avere il coraggio di denunciare i propri carnefici: «Sotto pandemia – e questo non le ha aiutate, purtroppo –, le donne sono rimaste costrette, in casa, a vivere con il proprio carnefice, con i propri bambini, che hanno dovuto assistere a violenze di ogni genere. Lo Stato ha il dovere di aiutarle, di dare loro una seconda chance, di riabilitarle al lavoro, perché molte volte la non indipendenza economica è il male maggiore; […] A tutte quelle donne e a quelle madri che ogni giorno si addormentano, molte volte con la paura di non riaprire più gli occhi, io dico: denunciate, denunciate (Applausi), trovate il coraggio di denunciare e, se non ne avete la forza, guardate negli occhi i vostri figli, perché i vostri bambini hanno tutto il diritto di avere una mamma accanto»[56].

[54] Res. sten. C.D., Ass., seduta n. 398 del 23 settembre 2020, p. 72, 73.
[55] Res. sten. C.D., Ass., seduta n. 398 del 23 settembre 2020, p. 68.
[56] Res. sten. C.D., Ass., seduta n. 432 del 25 novembre 2020, p. 4.

Su questo tema si è espressa anche l'on. Wanda Ferro (FDI) là dove menziona il diritto delle donne alla vita, focalizzandosi, anche, sul loro legittimo diritto di vivere in maniera libera e dignitosa: «E certamente, in questa fase di COVID, gli effetti non sono stati migliorati in termini di percentuali: con riferimento ai problemi della violenza domestica, i casi sono aumentati del 73 per cento. Per quanto riguarda i casi del 2020 i dati sono allarmanti: è stata uccisa una donna ogni tre giorni, le chiamate al numero verde sono raddoppiate, così come le chiamate alle Forze dell'ordine. Le violenze fisiche e psicologiche – dalle offese alle molestie allo stalking allo stupro, in qualunque luogo possano avvenire, a casa o sul posto di lavoro – tolgono alle donne il diritto di vivere in maniera libera e dignitosa e, soprattutto e troppo spesso, tolgono il diritto alla vita. Il femminicidio è un delitto che riempie quotidianamente le cronache locali e, troppo spesso, le donne, magari, rispetto all'ingenuità, scoprono che non era amore: non è amore tutto ciò che è violenza, è botte, è schiaffi, poiché ciò non ha nulla a che fare con un sentimento vero. È come confondere la libertà con la prigionia. L'amore rende felici, non lascia certamente lividi sul viso, non lascia certamente lividi sul corpo […]»[57].

L'unico intervento arrivato da un deputato di sesso maschile, l'on. Fabio Rampelli (FDI), aveva ben altri toni rispetto a quelli usati dalle sue colleghe: «Le donne hanno i medesimi diritti dell'uomo, è giustappunto di qualche ora fa l'approvazione di importanti decisioni da parte di questo Parlamento e la sensibilità nei confronti della parità di genere è ormai un fatto culturalmente assorbito e metabolizzato, non solo dall'Italia, ma da tutta la comunità occidentale […]»[58].

Essendo questa un'analisi basata su un campione e non sull'intera popolazione considerata, c'è da augurarsi che sia solo un caso che a parlare della violazione dei diritti delle donne e della disparità di possibilità rispetto alla popolazione di genere maschile siano state solo donne. Su otto interventi incentrati su questa tematica, affrontata nel contesto del rapporto fra pandemia e ruolo della donna, solo uno è stato fatto da deputati uomini, e solo per sottolineare, un po' banalmente, che

[57] Res. sten. C.D., Ass., seduta n. 432 del 25 novembre 2020, p. 6.
[58] Res. sten. C.D., Ass., seduta n. 387 del 5 agosto 2020, p. 40, 41.

donne e uomini hanno gli stessi diritti, senza soffermarsi sul fatto che ciò è vero a livello teorico ma non a livello pratico.

5. Una digressione trasversale: diritto interno e comparazione col diritto straniero per difendere e ampliare la sfera dei diritti

A margine, mi pare utile segnalare anche che l'argomento di diritto comparato per fini retorici, allo scopo di rafforzare il discorso interno sui diritti, non appare nel campione segnalato con la frequenza che ci si sarebbe potuti aspettare. Per avvalorare le proprie posizioni di difesa dei diritti, solo otto deputati hanno fatto paragoni con altri ordinamenti, e mentre nelle interviste radiofoniche, televisive e sui social ogni singola misura straniera è stata spesso additata come più libertaria, nelle sedi istituzionali le parole utilizzate sono state più caute.

In uno dei primi interventi in Aula del periodo pandemico è intervenuto, a nome del Governo, il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, che difendendo le misure adottate dall'Esecutivo si è così espresso: «Abbiamo sperimentato, primi in Europa, un percorso normativo volto a contemperare, da una parte l'esigenza per noi prioritaria di tutelare in massimo grado il bene primario della salute dei cittadini e, dall'altra, la necessità di assicurare adeguati presidi democratici […]»[59].

Durante il suo intervento, in risposta alle parole del Presidente del Consiglio, l'on. Giorgia Meloni (FDI) ha attaccato l'Unione Europea e singolarmente anche la Germania: «Se noi ci guardiamo un pochino indietro vediamo un'Europa nella quale c'è un contagio che riguarda tutte le nazioni ma che altre nazioni nascondono, però all'Italia viene chiesta la certificazione "virus free" dei propri prodotti agroalimentari; quello che abbiamo visto in passato è una Germania che quando il contagio era soprattutto in Italia impediva l'esportazione di respiratori anche verso i Paesi membri […]»[60].

[59] Res. sten. C.D., Ass., seduta n. 319 del 25 marzo 2020, p. 36.
[60] Res. sten. C.D., Ass., seduta n. 319 del 25 marzo 2020, p. 54, 55.

Solo pochi giorni dopo, in un intervento del 31 marzo 2020, l'on. Massimo Ungaro (IV), per avvalorare il lavoro svolto dal Governo, ha proposto una comparazione con le dichiarazioni del Primo Ministro inglese, Boris Johnson: «Dopotutto siamo i figli di Enea e di Anchise: non lasciamo nessuno indietro, specie se si tratta dei nostri genitori e dei nostri nonni. Le direttive del Governo di queste settimane vanno nella stessa direzione di tutelare i più vulnerabili, mentre nel mondo ci sono governanti che predicano l'immunità di gregge o chiedono ai loro cittadini di prepararsi alla perdita dei loro cari […]»[61].

L'on. Massimo Garavaglia (Lega) nel tessere le lodi del suo partito, ha affermato: «Abbiamo perso tempo prezioso. La Lega ha proposto di agire da subito, forte, in libertà. Voi avete scelto di rinunciare alla libertà di agire, avete scelto di sottostare alle condizioni e ai vincoli dell'Unione europea. Per chiudere, parlando di libertà, scegliete di guardare a est, verso la Cina, quando noi della Lega da sempre e soprattutto in futuro, pensiamo che sia meglio guardare a ovest, verso gli Stati Uniti […]»[62].

Facendo un paragone con la Germania, l'on. Vittorio Sgarbi (M-NI-USEI-C!-AC) asserisce che: «In Germania economia, sanità e scuola il 4 maggio funzioneranno perfettamente. Siamo uno Stato con minori diritti nell'Europa. La Germania ha dato prove di forza e di risposta giusta, noi qui siamo umiliati ancora una volta dalla Germania, anche nella malattia. Abbiamo chiuso il 60 per cento delle imprese […]»[63].

L'on. Lucrezia Maria Benedetta Mantovani (FDI), censurando il rapporto dell'Italia con alcuni Paesi europei, ha dichiarato: «Eh sì, è così: con il Governo Conte l'Italia vive dietro alla lavagna, in castigo, senza avere diritto di replica nei confronti di quei Paesi che, con il benestare dell'Unione europea, si ostinano a praticare dumping fiscale […]»[64].

[61] Res. sten. C.D., Ass., seduta n. 321 del 31 marzo 2020, p. 4.
[62] Res. sten. C.D., Ass., seduta n. 331 del 24 aprile 2020, p. 87.
[63] Res. sten. C.D., Ass., seduta n. 331 del 24 aprile 2020, p. 93.
[64] Res. sten. C.D., Ass., seduta n. 366 del 6 luglio 2020, p. 86.

Critica la decisione del Governo di prorogare lo stato di emergenza, l'on. Renzo Tondo (M-NI-USEI-C!-AC) il quale ha sostenuto: «Entrando nel merito della proroga, va rilevato che con questo provvedimento si rinnovano in blocco le misure varate con i decreti-legge n. 9 e n. 33, varati in piena emergenza sanitaria, vengono prorogate le limitazioni per la libertà di circolazione, la libertà di riunione, la libertà di culto, gli spostamenti da e per l'estero, la libertà di iniziativa economica e avanti con le limitazioni di altri diritti costituzionali, un vero e proprio – lo chiamerei – regime terapeutico-sanitario che, in nome di una generica tutela della salute pubblica, perpetua uno stato di emergenza che non si può condividere. Non dimentichiamo che l'Italia è uno dei pochi Paesi europei che mantiene lo stato di emergenza […]»[65].

Parlando del diritto allo studio e delle misure da adottare per poter assolvere al meglio a tale diritto, l'on. Emanuela Rossini (Misto-MIN.LING.) si è riferita all'esempio del Regno Unito: «Quindi io chiedo: dobbiamo monitorare le assenze nelle scuole, perché sta saltando il diritto allo studio, per una causa nobile, la sicurezza, però dobbiamo intervenire e devo dire che, guardando il panorama europeo, forse l'unica cosa che – mi permetto di dirlo – i nostri amici britannici hanno fatto è che la prima azione è stata di fare classi ad hoc per i figli degli operatori sanitari […]»[66].

Per avvalorare la propria posizione in tema di immigrazione clandestina, infine, l'on. Emanuele Prisco (FDI) ha affermato: «La Spagna, altro Paese governato dalla sinistra, è intervenuta anche con forza respingendo l'immigrazione clandestina. Le proposte che noi le facciamo da ormai molto tempo, blocco navale europeo – e su questo l'Europa prima o poi dovrà dare una risposta se non intende addivenire a patti solidaristici in termini di ridistribuzione dei migranti – hotspot nei Paesi terzi, perché noi non vogliamo che le persone muoiano in mare; si possono garantire i diritti umani e farlo nei Paesi di partenza, come stanno dimostrando anche altri Paesi europei […]»[67].

[65] Res. sten. C.D., Ass., seduta n. 391 del 2 settembre 2020, p. 2, 3.
[66] Res. sten. C.D., Ass., seduta n. 403 del 6 ottobre 2020, p. 28, 29.
[67] Res. sten. C.D., Ass., seduta n. 521 del 9 giugno 2021, p. 27.

6. Diritti tanti, doveri pochi: in difesa delle categorie

Altri diritti evocati nel corso delle diverse sedute della Camera, ma non affrontati singolarmente in questa analisi, sono stati: diritto al lavoro, diritto di culto, diritto al patrimonio culturale, diritto ai trasporti, diritti dei ristoratori, diritti delle attività commerciali, diritto a visitare i musei, diritti delle scuole paritarie, e via via diritti a libertà individuale, economica, di circolazione, di riunione, di impresa, alle pratiche religiose, ecc. Diritti, sempre diritti!

Eppure, nella costruzione del diritto europeo sulle basi dei valori della Resistenza ai totalitarismi, i diritti sono stati sì codificati dalle costituzioni, ma nel sentimento della società che ha fondato e accompagnato tale costruzione essi sono ben raramente evocati[68].

Il tema può essere delineato in due profili: il primo interno, ovvero, la relazione diritti/diritti oppure diritti/doveri e/o solidarietà tra appartenenti alla stessa comunità; il secondo esterno, ovvero la relazione diritti/diritti oppure diritti/doveri e/o solidarietà tra *comunità* distinte, e cioè, in parole povere Paesi fortunati *vs* Paesi sfortunati.

6.1. Il profilo interno

Dal punto di vista interno, l'analisi dei diversi interventi parlamentari, al di là delle differenti tematiche trattate più o meno approfonditamente, ha evidenziato un

[68] L. PEGORARO, *Diritto costituzionale e Resistenza. Una breve rilettura attraverso le lettere dei condannati a morte (e le canzoni partigiane)*, in *Ann. dir. comp. st. leg. 2015*, Esi, Napoli, 2015, p. 521 ss., in *Quad. sulla Resistenza e la RSI (1943-1945)*, n. 1, 2014, p. 1 ss., e in F. CORTESE (ed.), *Resistenza e diritto pubblico*, Firenze U.P., 2016, p. 241 ss., che evoca le parole di U. SCARPELLI, *Intervento*, in E. OPOCHER, F. BENVENUTI, G. BERTI, E. GALLO, *Giustizia e Resistenza*, Marsilio, Padova, 1977, p. 234 ss.; ID., *Las raíces de las "Constituciones con constitucionalismo": la Resistencia al nazi-fascismo y la construcción de las Constituciones europeas*, in E.J. PRATS (ed.), *La organización del poder para la libertad. Liber Amicorum en homenaje al Mag. Milton Ray Guevara*, Librería Jur. Int., Santo Domingo, 2020, p. 83 ss., in AA.VV., *Scritti in onore di Franco Pizzetti*, 2 voll., Università degli studi di Torino-Esi, Napoli, 2020, II, p. 151 ss., in *Rev. int. der. públ.*, n. 1, 2021, p. 219 ss.

netto predominio della parola "diritti", bilanciata solo in pochi casi dalla parola "doveri" o da un richiamo al senso di "comunità" o "armonia collettiva". C'è molta più attenzione per i diritti che per i doveri comunitari.

Anche durante gli interventi a supporto della necessità di vaccinarsi, molti deputati hanno posto il problema mettendo l'accento sul fatto che è giusto farlo altrimenti si limita il diritto altrui, quindi sempre nell'ottica "diritto *vs* diritto" e non *vs* "dovere comunitario" (o "sociale").

Fa eccezione l'on. Elena Carnevali (PD), che nell'intervento del 23 settembre 2020, già citato a proposito del diritto alla salute, ha affermato: «La vaccinazione, dunque, è sempre, come dire, più importante, è un beneficio per la collettività intera, e lo ricordavo anche ieri: mai come oggi è inscindibile il rapporto, soprattutto quando parliamo di malattie infettive, tra l'interesse di una collettività e la protezione dell'individuo. Le vaccinazioni sono considerate, quindi, un diritto per il cittadino e la collettività, e non a caso l'OMS le riconosce come un investimento essenziale non solo per un Paese, ma per il mondo intero […]»[69]. In questo intervento viene fuori la parola "collettività", anche se poi è stata forte la tentazione di connetterla ai "diritti della collettività", non agli obblighi dati dall'appartenere alla collettività stessa.

Il tema delle vaccinazioni è stato l'argomento che ha fatto affiorare maggiormente, nei dibattiti della Camera, il senso di comunità.

Negli Stati liberal-democratici, quando è a repentaglio la collettività, dottrina e giurisprudenza usano solitamente ponderare i diritti e i valori, in nome del bene comune che deriverebbe da tale ponderazione; l'esempio più discusso in sede di dibattito parlamentare è stato quello dell'introduzione o meno dell'obbligo vaccinale. In merito a ciò, richiamando l'equilibrio tra i diritti delle persone, quindi sempre "diritto *vs* diritto", l'on. Stefano Ceccanti (PD) ha affermato: «Che quando noi usiamo l'articolo 32, come si usa anche in questa pregiudiziale, per teorizzare che ogni individuo è un atomo e può decidere cosa fare, indipendentemente dagli altri, in materia di tutela della salute, purtroppo ogni uomo non è un atomo, perché

[69] Res. sten. C.D., Ass., seduta n. 398 del 23 settembre 2020, p. 4.

dirittifondamentali.it

le scelte che lui fa, che ogni persona fa, ricadono sulle altre e, quindi, il legislatore ha una discrezionalità di valutare i casi in cui basta il tentativo di persuadere e i casi in cui questo tentativo non appare efficace e, quindi, si passa, purtroppo, anche a un obbligo. Non si fa un obbligo perché ci piace obbligare le persone, si fa un obbligo per la tutela della salute collettiva, questo è il punto. Non c'è masochismo legislativo, c'è un equilibrio tra i diritti delle persone»[70].

Anche in merito alla necessità di introdurre l'obbligo vaccinale per il personale medico, l'accento è stato posto sui diritti dei pazienti e non sul fatto di venir meno a un dovere comunitario. L'on. Nicola Stumpo (LEU), in un intervento del 25 maggio 2021, ha dichiarato: «In questi giorni si sente spesso dire "un emendamento di buon senso", ma io veramente farei un richiamo al buonsenso di tutti in questo caso, perché l'obbligo vaccinale per il personale medico […] non è un fatto punitivo, ma è un principio per il quale le libertà di uno terminano dove iniziano quelle degli altri. Altrimenti noi non saremmo persone civili, se non avessimo il senso di responsabilità verso i più deboli. E il principio per il quale si è fatta questa scelta è che, proprio nei luoghi di maggiore problematicità, una persona fragile − penso a un malato oncologico − deve avere il diritto di poter essere curato in sicurezza […]»[71].

Ha parlato della necessità di rendere il vaccino accessibile a tutti, avendo un occhio di riguardo per tutte le categorie emarginate presenti nella società, l'on. Gilda Sportiello (M5S): «Consapevoli di questo, oggi più che mai dobbiamo garantire a tutti dei diritti fondamentali. E allora penso ai vaccini, penso che dobbiamo arrivare a tutti, anche a quelle persone che sono più difficilmente intercettabili e più vulnerabili. Penso che dobbiamo arrivare a vaccinare le persone senza dimora, i rifugiati politici, i richiedenti asilo, chi vive in insediamenti informali. Dobbiamo chiedere aiuto agli enti locali, alle associazioni affinché questo sia possibile, perché dobbiamo vaccinare tutti, a prescindere dal loro status giuridico […]»[72].

[70] Res. sten. C.D., Ass., seduta n. 515 del 25 maggio 2021, p. 8.
[71] Res. sten. C.D., Ass., seduta n. 515 del 25 maggio 2021, p. 34.
[72] Res. sten. C.D., Ass., seduta n. 521 del 9 giugno 2021, p. 58, 59.

Nel campione analizzato, l'unico gruppo parlamentare che ha fatto affiorare i temi di doveri comunitari e solidarietà è stato Italia Viva. Uno dei pochissimi interventi che ha posto il problema in modo diverso, e cioè mettendo in evidenza il fatto che c'è un insieme, e che lo Stato è fatto di individuo e comunità e non solo di individui, è stato dell'on. Marco Di Maio (IV), che durante il suo intervento del 29 luglio 2021 ha affermato: «La salvaguardia del pluralismo all'interno delle democrazie non può arrivare, mai, a trasformare la libertà individuale in un lasciapassare per complicare – per non dire mettere a repentaglio e per non dire mettere a rischio – la vita delle altre persone. È solo la libertà democratica il vero presidio del pluralismo e cioè quell'idea di comunità che guarda all'interesse generale, al bene comune, che altro non può essere che prima di tutto la tutela della vita e, appunto, il diritto fondamentale alla salute […]»[73].

6.2. Il profilo esterno

Un profilo particolare della relazione fra diritti e doveri ci sollecita infine a considerare i riferimenti agli obblighi di solidarietà che si instaurano non già tra soggetti appartenenti alla stessa comunità – l'Italia – bensì tra le comunità di Paesi diversi. È confortante il fatto che alcuni, anche se pochi deputati, abbiano sottolineato come la pandemia abbia creato scompensi fra varie regioni del mondo e che un dovere di solidarietà e di comunitarismo debba impegnare il nostro Paese verso i Paesi più svantaggiati.

Il Ministro della salute, Roberto Speranza, parlando del tema dei vaccini, prima ancora che fossero approvati e distribuiti su scala mondiale, ci ha tenuto a sottolineare che sarebbero dovuti essere un bene pubblico globale e non un privilegio di pochi. «Credo che da parte del Parlamento italiano, da parte di tutte le forze politiche che siedono in questo Parlamento, debba giungere un forte

[73] Res. sten. C.D., Ass., seduta n. 550 del 29 luglio 2021, p. 44, 45.

dirittifondamentali.it

messaggio affinché il vaccino sia considerato un bene pubblico globale, un diritto di tutti e non un privilegio di pochi […]»[74].

Successivamente, in un intervento del 24 febbraio 2021, criticando la possibilità di una proprietà esclusiva dei brevetti dei vaccini, ha tenuto a rimarcare nuovamente che i vaccini non devono essere un privilegio dei soli Paesi ricchi e più sviluppati: «Produrre vaccini deve essere considerato un bene da mettere a disposizione di tutti i Paesi del mondo: di quelli ricchi e fortemente sviluppati; ma sicuramente anche di quelli maggiormente in difficoltà, con sistemi sanitari più fragili. Il vaccino deve essere un bene comune, accessibile a tutte le donne e gli uomini della terra, un diritto di tutti, non un privilegio di pochi […]»[75].

Ha sottolineato la necessità di collaborazione internazionale e di solidarietà mondiale, dichiarandosi contrario alla possibilità di rendere bene esclusivo il vaccino contro il SARS-CoV-2, anche l'on. Bruno Tabacci (Misto-CD-RI-+E), il quale ha affermato: «Un'altra grande lezione riguarda l'impraticabilità del sovranismo sanitario: la ricerca del vaccino passa dal rafforzamento delle istituzioni europee e, attraverso esse, dalla collaborazione internazionale. Il vaccino […] è un diritto dell'intera umanità e i Paesi più ricchi devono essere la testa della solidarietà mondiale»[76].

Anche l'on. Michele Bordo (PD), in un intervento in Aula del 29 luglio 2020, ha evocato il vaccino in termini di bene universale: «C'è la necessità di continuare a destinare risorse significative per la ricerca al fine di arrivare quanto prima ad un vaccino anti-COVID-19 che sia un bene universale e non un diritto di pochi […]»[77].

7. Classificazioni

[74] Res. sten. C.D., Ass., seduta n. 355 dell'11 giugno 2020, p. 6.
[75] Res. sten. C.D., Ass., seduta n. 462 del 24 febbraio 2021, p. 26.
[76] Res. sten. C.D., Ass., seduta n. 355 dell'11 giugno 2020, p. 8.
[77] Res. sten. C.D., Ass., seduta n. 382 del 29 luglio 2020, p. 39.

dirittifondamentali.it

Tre elementi mi sembrano importanti per classificare la ricerca illustrata sin qui, sia pure esemplificativamente. Delineerò nel § 7.1 la derivazione politica dei discorsi su diritti e doveri, nel § 7.2 la provenienza politica dei discorsi sui singoli diritti, e nel § 7.3 la accentuazione sui singoli diritti in base al genere di appartenenza di ciascun deputato o deputata.

7.1. Derivazione politica del discorso su diritti e doveri

Come abbiamo visto, pochi deputati parlano di doveri: come si dividono? La tendenza è che la pandemia non ha spostato molto la visione eurocentrica, ancorata a diritti e dignità, e anzi conferma le critiche a questo modello di sviluppo. Una sollecitazione al cambiamento viene data da alcune forze politiche forse più attente dei professori a una enfatizzazione maggiore dei doveri e anche a un'apertura al mondo[78]. Gli interventi della Camera in tal senso sono arrivati prevalentemente dai deputati di centrosinistra e in particolare, nel campione, Italia Viva è stato l'unico gruppo parlamentare che ha parlato di "doveri" verso la collettività e non solo diritti.

L'argomento che, nei dibattiti della Camera, ha fatto affiorare maggiormente il senso di comunità è stato il tema della distribuzione dei vaccini anti SARS-CoV-2. Il tema è stato posto non solo dal punto di vista nazionale ma anche globale, e ha palesato la necessità di una maggiore collaborazione internazionale. I gruppi parlamentari che hanno maggiormente sottolineato la necessità di rendere il vaccino anti-Covid-19 accessibile a tutti e non solo ai Paesi più ricchi sono stati: 25% Partito democratico, 50% Movimento 5 stelle e 25% Centro democratico.

Paradossalmente, alla luce di studi su altri formanti, sono forse più i politici, seppur pochissimi, ad accorgersi che ci sono doveri reciproci in Italia e doveri

[78] Sul discorso giuridico, e in particolare quello del legislatore, nonché su quello politico (che ovviamente si intrecciano), v. CH. PERELMAN, L. OLBRECHTS-TYTECA, *La nouvelle rhétorique. Traité de l'argumentation*, 5ª ed., Puf, Paris, 1958; CH. PERELMAN, P. FORIERS (eds), *La motivation des décisions de justice: études*, Bruylant, Bruxelles, 1978. Tra gli studi di linguisti che si occupano del discorso politico o giuridico, v. D.R. MILLER, N. VASTA (eds), *Il discorso persuasivo*, Cedam, Padova, 1996; ID., *La costruzione linguistica della comunicazione politica*, Cedam, Padova, 1997; M.M. MECHEL, N. VASTA, C. CHIARUTTINI LEGGERI (eds), *Rappresentazioni dell'identità: la dimensione linguistica del conflitto*, Cedam, Padova, 1998.

reciproci nel mondo, mentre la dottrina accademica non dà segnali molto incoraggianti in tal senso[79].

7.2. Provenienza politica del discorso sui singoli diritti

In molti parlano di diritti: ma di quali diritti si sono occupati i deputati italiani nei dibattiti sull'emergenza sanitaria? E da quali schieramenti vengono i deputati?

Come è emerso dall'indagine, a parte i diritti a salute, istruzione e lavoro, che ovviamente hanno coinvolto tutte le forze politiche della Camera, ci sono alcuni diritti che per contingenze socio-politiche-economiche hanno differente importanza nella scala valoriale dei diversi gruppi parlamentari. Si può notare, ad esempio, che la libertà economica e il diritto d'impresa sono più propri dei partiti appartenenti all'arco di centro-destra. Andando nel merito, il tema è stato evocato: 16,67% Fratelli d'Italia, 50% Forza Italia e 33,33% M-NI-USEI-C!-AC.

La libertà di culto è un diritto che è stato più spesso richiamato dai deputati appartenenti all'arco di centro-destra e in particolare: 11,11 % Partito Democratico, 33,33 Lega, 33,33 Fratelli d'Italia e 22,22% M-NI-USEI-C!-AC.

Un tema molto dibattuto e in modo equamente distribuito tra i diversi gruppi parlamentari è stato il diritto alla fruizione del patrimonio culturale. I gruppi parlamentari intervenuti a sostegno di tale diritto sono così ripartiti: 14,28 Partito democratico, 14,28 Movimento 5 Stelle, 14,28 Italia Viva, 14,28 Fratelli d'Italia, 28,57 M-NI-USEI-C!-AC, 14,28 Misto-CD-RI-+E.

Il diritto all'istruzione è stato uno dei temi più affrontati nel corso di tutto il periodo pandemico, ma solo una piccolissima parte dei deputati lo ha affrontato, ponendo l'accento anche sulla sfera emotiva e l'importanza per i ragazzi di socializzare. Gli interventi dei deputati sono arrivati da: 25% Movimento 5 stelle, 25% Lega e 50% Fratelli d'Italia.

Sui diritti degli stranieri, di fronte a quelli degli italiani, facendosi un confronto tra il trattamento degli italiani "chiusi in casa" e gli sbarchi dei migranti, hanno parlato

[79] L. PEGORARO, *Il diritto all'aperitivo*, cit.

solo Lega e Fratelli d'Italia in numero di volte e toni molto simili mentre, a sostegno dei diritti degli immigrati, l'unico intervento riscontrato nel campione è stato di Italia Viva.

7.3 Il discorso sui diritti in base al genere degli oratori

Una proposta classificatoria diversa si ancora al seguente interrogativo: di cosa si occupano le donne e gli uomini della Camera dei Deputati?

Come evidenziato nel § 4.4, i dibattiti hanno offerto l'occasione a deputate donne, con la sola eccezione di un deputato uomo, di intervenire sulla accentuata discriminazione e disparità dei diritti delle donne, compreso quello alla vita, causata dalla pandemia; l'unico intervento arrivato da un deputato uomo aveva toni diversi rispetto a quelli degli interventi delle sue colleghe. Ho voluto sottolineare la differenziazione di genere, in merito all'attenzione posta verso questi diritti, perché credo che, in una comunità, la difesa dei diritti di una categoria non dovrebbe arrivare solo dalla categoria stessa, ma dall'intera comunità in quanto tale.

Un diritto trattato in modo predominante da deputate donne, fatta eccezione per l'intervento di un solo deputato uomo, è stato quello dei diritti delle persone con disabilità. Il tema è stato sviluppato da deputati/e appartenenti a gruppi parlamentari sia di destra che di sinistra.

Negli interventi fatti sul tema dei diritti dei detenuti, invece, tutti gli interventi sono arrivati da deputati uomini, appartenenti principalmente all'arco di centro-sinistra.

8. Conclusioni

I diversi formanti da cui è costituito il diritto, di cui i principali sono quelli legislativo, giurisprudenziale e dottrinale, sembrano convergere verso un'unica

dirittifondamentali.it

meta, e cioè la tenace difesa dei diritti anche se, come già ho delineato nel § 6.2, una seppur limitata attenzione dei deputati verso profili diversi è affiorata, per esempio, durante le discussioni della Camera in merito al tema dei vaccini e della necessità di renderli un bene universale accessibile a tutti e non solo ai Paesi più ricchi. Queste pagine, quindi, hanno voluto rappresentare un pur limitato contributo alle critiche che da qualche parte provengono verso una smodata accentuazione della superiorità dei diritti e in particolare dei diritti individuali[80]. Come è stato detto, «I diritti […] non rappresentano che una delle componenti – anche se quella meglio espressiva dell'antropocentrismo occidentale – della *western legal tradition* nel suo versante costituzionale, ed è solo perché funzionali allo sviluppo della società capitalistica che si sono convertiti quasi nell'unico elemento identificativo»[81].

Questa voga verso i diritti sembra dimenticare le radici del costituzionalismo moderno e gli obblighi di solidarietà che ci vengono dalla Rivoluzione francese come dall'evoluzione del diritto inglese, ma che il mondo occidentale sembra aver almeno in parte dimenticato.

I principi che stanno a fondamento di […] nuovi modelli – osserva S. Bagni con particolare riferimento a talune tradizioni giuridiche non occidentali – «sono quelli

[80] Le correnti critiche cui si allude in testo sono rappresentate ad esempio, come risulta dalla bibliografia citata da L. PEGORARO, *Iper-costituzione, decostruzione della* Stufenbau *e nuovi criteri legittimativi del diritto*, cit., da N. GARAY MONTAÑEZ, *Las concepciones no occidentales en el constitucionalismo latinoamericano: acerca de la categoría poder*, in *Rev. gen. der. públ. comp.*, n. 27, 2020, e soprattutto ID., *Lo decolonial y su influencia en el derecho constitucional*, in S. BAGNI, G.A. FIGUEROA MEJÍA, G. PAVANI (eds), *La ciencia del derecho constitucional comparado,* cit., I, p. 991 ss., la quale ricorda che il pensiero "decoloniale" ha generato un dibattito critico volto a (ri)fondare un costituzionalismo proprio dell'America latina che, senza rinnegare i contributi occidentali dimostratisi capaci di umanizzare la società moderna, incorpori soprattutto i valori originari. V. poi, nella ormai copiosa letteratura, B. DE SOUSA SANTOS, *Una epistemología del Sur. La reinvención del conocimiento y la emancipación social*, Siglo XXI, México, 2009; M. CARDUCCI, *Coinvolgimento e distacco nella comparazione mondo*, in *Bol. mex. der. comp.*, n. 128, 2010, p. 595 ss.; ID., *Epistemologia del Sud e costituzionalismo dell'alterità*, in *Dir. pubbl. comp. eur.*, n. 2, 2012, p. 319 ss.; S. BALDIN, *The Concept of Harmony in the Andean Transformative Constitutionalism: A Subversive Narrative and its Interpretations*, in ID. (ed.), "Narraciones contrahegemónicas y derecho", sez. monografica di *Rev. gen. der. públ. comp.* n. 17, 2015, p. 1 ss.; R. TONIATTI, *Il paradigma costituzionale dell'inclusione della diversità culturale in Europa e in America Latina: premesse per una ricerca comparata sui rispettivi modelli*, in S. BAGNI, G. FIGUEROA MEJÍA, G. PAVANI (eds), *La ciencia del derecho constitucional comparado*, cit., III, p. 1445 ss.; ID., *La razionalizzazione del 'pluralismo giuridico debole': le prospettive di un nuovo modello giuridico e costituzionale nell'esperienza africana*, in AA.VV., *Le trasformazioni costituzionali del secondo millennio*, Maggioli, Rimini, 2016, p. 449 ss.; A. COLOMER VIADEL, *Una teoría constitucional de la supervivencia para América Latina*, in *Rev. per. der. públ.*, n. 31, 2015, p. 175 ss.

[81] L. PEGORARO, Blows against the empire, cit., § 6.

di solidarietà e rispetto reciproco, da cui derivano non soltanto diritti, personali e collettivi, ma anche responsabilità nei confronti delle generazioni future»[82].

dirittifondamentali.it

[82] S. BAGNI, *Dal* Welfare State *al* Caring State*?*, in ID. (ed.), *Dallo Stato del* bienestar *allo Stato del buen vivir. Innovazione e tradizione nel costituzionalismo latino-americano*, Filodiritto, Bologna, 2013, p. 21. Ciò dovrebbe implicare anche il passaggio dal multiculturalismo all'interculturalismo. Base di riferimento per lo studio del multiculturalismo è W. KYMLICKA, *Multicultural Citizenship*, Oxford U.P., Oxford, 1995, trad. it. *La cittadinanza multiculturale*, il Mulino, Bologna, 1999. Per una bibliografia essenziale v. B. DE SOUSA SANTOS, *Refundación del Estado en América Latina*, Inst. Intern. de Der. y Sociedad, Lima, 2010; G. MARINI, La costruzione delle tradizioni giuridiche ed il diritto latinoamericano, in Riv. crit. dir. priv., n. 2, 2011, p. 163 ss.; R. VICIANO PASTOR (ed.), *Estudios sobre el nuevo constitucionalismo latinoamericano*, Tirant lo Blanch, Valencia, 2012; S. BALDIN, M. ZAGO (eds), *Le sfide della sostenibilità. Il buen vivir andino dalla prospettiva europea*, Filodiritto, Bologna, 2014; A.C. WOLKMER, I. FERNANDES, M. LIXA (eds), *Constitucionalismo, descolonización y pluralismo jurídico en América Latina*, Cenejus Nepe-Un. Fed. Santa Catarina, Aguascalientes-Florianopólis, 2015; S. LANNI, Il diritto nell'America Latina, Esi, Napoli, 2017; S. BALDIN, *Profili costituzionali del buen vivir andino*, Giappichelli, Torino, 2019.